

Varedo

11 novembre 2011

Comitato per l'alternativa al nuovo
inceneritore di Desio

A photograph of an industrial facility, likely a power plant or incinerator, under construction or operation. A tall, dark smokestack is visible on the left, emitting a thick plume of white smoke that rises into the sky. To the right, a large crane is positioned on a structure, possibly a conveyor or part of the plant's infrastructure. The sky is filled with soft, white clouds. In the foreground, there is a line of trees and a grassy area, suggesting the plant is situated in a semi-rural or suburban area. The overall scene is somewhat hazy due to the smoke and clouds.

- Ringraziamenti
- Chi siamo
- Cosa non siamo: comitato *nimby free*
- Cosa abbiamo fatto fino ad oggi
 - raccolta firme petizione e richiesta assemblea pubblica Prov. MI
 - incontri pubblici/convegni
 - sensibilizzazione della cittadinanza e istituzioni locali (audizione in Prov. MI e MB)
- Il nostro obiettivo: confronto tra esperti

Di cosa vogliamo parlarvi oggi?

Cenni e spunti di riflessione su:

Perché siamo contrari al nuovo (e al vecchio) inceneritore di Desio (ricadute ambientali e sanitarie, ragioni economiche, questione energetica, riflessi occupazionali).

Cosa proponiamo in alternativa (esempi virtuosi da seguire in tema di riduzione alla fonte dei rifiuti, ottimizzazione della raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti prodotti, gestione “a freddo” del rifiuto urbano residuo).

Premessa: il supporto tecnico/scientifico

- ISDE Associazione Internazionale dei Medici per l'Ambiente
- Dip. Chimica Ambientale Istituto Tumori di Genova
- Scuola Agraria di Monza (consulenti per la Commissione Europea sul tema rifiuti)

**Incenerimento dei rifiuti solidi urbani
danni ambientali e sanitari**

Sfatiamo un mito: “a norma di legge” = sicuro

Il rispetto dei limiti di legge non è garanzia di sicurezza per la salute dei cittadini!

I limiti di legge hanno un valore puramente tecnico e non sanitario. Non sono sinonimi di sicurezza, rispecchiano solo le prestazioni possibili con le migliori tecnologie oggi esistenti e, come recita la norma, compatibili con i costi di esercizio.

Questo significa che il rispetto dei limiti di legge per le emissioni di un impianto non danno garanzie che quell'impianto sia sicuro.

Cosa esce dal camino di un inceneritore?

Tabella 1: Valutazione di cancerogenicità dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) per alcuni agenti chimici emessi dagli inceneritori (modificata da Franchini et al. 2004).

SOSTANZA	VALUTAZIONE IARC
Arsenico	Cancerogeno certo
Berillio	Cancerogeno certo
Cadmio	Cancerogeno certo
Cromo esavalente	Cancerogeno certo
Nickel	Cancerogeno certo
Mercurio	Cancerogeno possibile
Piombo	Cancerogeno possibile
Benzene	Cancerogeno certo
tetracloruro di carbonio	Cancerogeno possibile
Cloroformio	Cancerogeno possibile
Clorofenoli	Cancerogeno possibile
Tricloroetilene	Cancerogeno probabile
Dibenzo-para-diossine clorate	Dati inadeguati
2,3,7,8 Tetraclorodibenzodiossina	Cancerogeno certo
Dibenzofurani policlorurati	Dati inadeguati

Ma quali effetti ha avuto il vecchio inceneritore di Desio sui terreni e sui cittadini della zona?

NESSUNO LO SA

Abbiamo chiesto al Dottor Paolo Crosignani, direttore del Registro Tumori di Milano; al Professor Pier Alberto Bertazzi del Dipartimento di Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Milano; al Dottor Emilio Benfenati, Capo Laboratorio del Dipartimento di Tossicologia e Chimica Ambientale dell'Istituto Tumori Mario Negri di Milano... e pare che non siano state fatte indagini negli ultimi 25 anni.

Abbiamo chiesto informazioni anche alla nostra ASL, ma non esiste ancora un Registro Tumori nella nostra zona.

Quali i danni alla salute dimostrati?

Impianti di vecchia generazione

“Gli impianti d’incenerimento di vecchia generazione (come quello di Desio, attivo dal 1976, nda) hanno sicuramente comportato l’esposizione ambientale della popolazione residente a livelli elevati di sostanze tossiche. Si può concludere che esistono prove convincenti dell’associazione tra l’esposizione alle emissioni degli impianti d’incenerimento di vecchia generazione (in particolare a diossine) e l’aumento di frequenza di tumori in alcune sedi.” (Professor Luigi Bisanti, Presidente dell’Associazione Italiana Epidemiologia).

Studi epidemiologici

Nel mondo: dal 1987 al 2003 sono stati condotti 45 studi: 32 su popolazione residente, 11 su lavoratori addetti, 2 su lavoratori e popolazione.

In 2/3 degli studi viene riferito un incremento significativo di mortalità-incidenza-prevalenza per neoplasie (polmone, vescica, sarcomi dei tessuti molli, linfomi, epatocarcinoma, neoplasie infantili, tumori gastro-digestivi).

Gli studi a riguardo



Tabella 2: Studi italiani su popolazioni residenti in prossimità di inceneritori

FORTE	AREA	DISEGNO DELLO STUDIO	RISULTATI
Biggeri et al, 1996	Trieste	Caso-controllo	Incremento del rischio di cancro polmonare
Michelozzi et al, 1998	Roma	Mortalità micro-geografica	Incremento della mortalità per alcune cause e riduzione della sex-ratio alla nascita
Chellini et al, 2002	Prato	Mortalità micro-geografica	Incremento del rischio di cancro polmonare
Comba et al, 2003	Mantova	Caso-controllo	Incremento del rischio di sarcoma dei tessuti molli
Biggeri e Catelan, 2005	Campi Bisenzio	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Biggeri e Catelan, 2006	17 aree Toscana con inceneritori	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Bianchi e Minichilli 2006	25 comuni italiani con inceneritori	Mortalità comunale	Incremento dei linfomi non Hodgkin
Tessari et al, 2006	Venezia	Caso - controllo	Incremento rischio di sarcoma dei tessuti molli nelle donne
Ranzi et al, 2006	Forlì	Coorte di residenti	Incremento di mortalità nelle donne per tutte le cause, tumore del colon e della mammella, per diabete e malattie cardiovascolari
Zambon et al, 2007	3 ASL Prov. Venezia	Caso - controllo	Incremento di rischio di sarcoma in entrambi i generi e di tumori del connettivo e di altri tessuti molli nelle sole donne

- Rischio per Tumori del polmone a Trieste in prossimità dell'inceneritore superiore di 6,7 volte (+ 670%) Biggeri et al 1996
- Rischio per tutti i tumori sulla popolazione nel raggio di 3 km di 72 inceneritori nel Regno Unito (14milioni di persone su un periodo di 13 anni) in 20 siti rischio aggiuntivo da 1,08 volte(+8%) a 1,05(+5%) in 52 siti da 1,04(+4%) a 1,02(+2%). Le percentuali sembrano piccole ma sulla popolazione residente il totale è di 11.000 morti Elliot et al. 1996
- Rischio di Sarcomi tessuti molli e Linfomi non Hodgking a Besancon rispettivamente del +44% e del +27% Viel et al. 2000
- Rischio di Sarcomi dei tessuti molli a Mantova in residenti in prossimità di inceneritore di rifiuti industriali entro un raggio di 2 km superiore di 30 volte(+3000%) Comba et al. 2003. Tasso di leucemie e linfomi nelle donne +44,43% Atlante mortalità Lombardia 1989-1999
- Rischio di Sarcomi dei tessuti molli in un cluster di Comuni della provincia di Venezia (+149%). Rischio sottostimato in quanto il 44% della popolazione ha vissuto entro 2km da un inceneritore e l'88% entro 5km Zambon et. Al 2007

- Studio Enhance Health (Italia, Polonia, Grecia, Ungheria, Austria): Periodo 1990- 2007, 40.000 persone a Coriano (Forlì), 2 inceneritori. Gli Autori hanno riferito risultati non significativi per aumenti di tumori totali e della mortalità per tutte le cause, ammettendo tuttavia eccessi di mortalità nel sesso femminile (residenti da 5 anni entro 3,5km) del +147% per K Colon, +156% K Stomaco, +116% K mammella.
- Studio Institute de Veille Sanitaire: Periodo 1990-99, 2.487.274 persone Distretti: Haute-Rhin, Bas-Rhin, Isère, Tarne, 16 inceneritori. Sarcomi tessuti molli +22%, Linfomi non Hodgking e Tumori fegato +18% femmine (+13% maschi), Mieloma multiplo +23% maschi.
- Limiti degli studi: il raffronto non è stato fatto con popolazione non esposta, aver preso in considerazione singoli inquinanti (Metalli pesanti a Coriano, Diossine e PCB in Francia), non aver considerato patologie congenite e malformazioni

Sfatiamo un altro mito: gli impianti di “nuova generazione” sono sicuri

Gli impianti “moderni”, come quelli vecchi, continuano ad emettere in atmosfera sostanze inquinanti. Gli inceneritori emettono oltre 200 sostanze chimiche diverse tra cui molte non identificate o impossibili da identificare. Poiché i rifiuti cambiano continuamente, così cambiano le emissioni e i possibili effetti nocivi.

Quello che cambia è la concentrazione di questi veleni per ogni metro cubo di fumi emessi, inferiore negli impianti nuovi. Va però detto che gli impianti nuovi generalmente sono più grandi di quelli vecchi, quindi emettono in atmosfera un maggior numero di metri cubi di fumi al giorno!

“A causa del poco tempo trascorso dall’introduzione delle nuove tecnologie d’incenerimento – sostiene il Professor Bisanti, Presidente dell’Associazione Italiana Epidemiologia - non sono ad oggi disponibili evidenze chiare di rischio legato agli impianti di nuova costruzione.”

Quindi non è possibile sostenere che i nuovi inceneritori siano sicuri; nessuno può saperlo oggi. Si saprà tra 20/30 anni, quando verranno fatti degli studi sulle popolazioni che avranno vissuto per lungo tempo nei pressi di questi impianti.

Emissioni dei nuovi impianti

- Vi sono molti dubbi sui dispositivi per l'abbattimento degli inquinanti. In ogni caso non fanno altro che trasferire il carico inquinante dall'atmosfera alle ceneri leggere.
- I bassi livelli di diossine dei nuovi impianti sono credibili sono in condizioni operative standard, non nelle fasi di accensione spegnimento
- L'approvazione degli impianti si basa su modelli matematici che non hanno più del 30% di accuratezza nel prevedere i livelli degli inquinanti. Prendono in esame solo pochi inquinanti e non tengono conto delle interazioni delle miscele.
- I controlli sulle emissioni degli impianti sono insufficienti (Non sono eseguiti dall'Arpa, ma dai gestori degli impianti. Non sono effettuati nelle peggiori condizioni di esercizio. Non sono effettuati su tutte le matrici ambientali: aria, acqua, suolo. Non sono effettuati su matrici biologiche)

E' importante sottolineare anche che...

L'Istituto Nazionale francese per la Ricerca e la sicurezza INRS ha recentemente reso noto che i più moderni filtri elettrostatici perdono di almeno 10 volte la loro capacità protettiva dopo 1h di funzionamento.

Pertanto il test standard della durata di 3 minuti per ottenere la certificazione europea è insufficiente.

Marc Malenfer (INRS) ha affermato che il problema è conosciuto da tempo ed è stato più volte sottoposto al comitato per la protezione respiratoria della Commissione EU, ma una massiccia azione di lobbyng da parte dei costruttori, ha con successo ostacolato la revisione della normativa.

Diossine, Furani, PCB, Metalli, sono pericolosi perché:

- **Si concentrano progressivamente nell'ambiente**
 - *persistenza*
- **Si concentrano lungo la catena alimentare**
 - *Bio accumulabilità*

PCB= Policlorobifenili

Fonte: IST istituto nazionale
per la ricerca sul cancro

Un possibile scenario per l'impatto al suolo delle diossine (*persistenza*)

- Ricaduta giornaliera al suolo:
 - 10 picogrammi/metro quadrato
- Tempo di dimezzamento delle diossine nel suolo:
 - 5 anni

1 picogrammo=1 miliardesimo di milligrammo

Fonte: IST istituto nazionale
per la ricerca sul cancro

Un possibile scenario per l'impatto di diossine nei terreni a qualche chilometro dall'inceneritore, a causa dell'effetto accumulo:

<i>tempo</i>	<i>Picogrammi/m²</i>
1 giorno	10
1 anno	3.422
5 anni	13.164
10 anni	19.746
15 anni	23.038
20 anni	<u>24.683</u>



Fonte: IST istituto
nazionale
per la ricerca sul
cancro

Il bio accumulo delle diossine lungo la catena alimentare



Fonte: IST istituto nazionale
per la ricerca sul cancro

Parliamo di DIOSSINA

da impianti di nuova generazione e a norma di legge

Con l'aiuto dell'Istituto Tumori di Genova e utilizzando il dati forniti dalla società Bea, abbiamo fatto un calcolo della diossina che verrà emessa giornalmente del nuovo inceneritore:

Concentrazione di diossina nei fumi “garantita” dal gestore dell’impianto,
nel rispetto della norma di legge:

10 picogrammi/metro cubo

Volume di fumi giornaliero: 2.229.000 metri cubi
(hp: 120.000 tonnellate di rifiuti inceneriti/anno)

Quantità di diossine emesse giornalmente:
22.229.000 picogrammi

È tanto? È poco?

La quantità di diossina emessa giornalmente dal nuovo inceneritore di Desio equivale

alla dose tollerabile giornaliera di
163.636 adulti

(gli abitanti di Desio, Bovisio Masciago e Varedo sono 67.000)

E' utile precisare che la Dose Giornaliera Tollerabile proposta dall'OMS e accettata dall'Unione Europea, non corrisponde ad una dose sicura (rischio zero) ma è il compromesso tra un rischio aggiuntivo e la concentrazione "naturale" di diossine nel cibo che mangiamo, nell'acqua che beviamo e nell'aria che respiriamo

La quantità di diossina emessa giornalmente
dal nuovo inceneritore di Desio equivale

alla diossina emessa da

3.181.777 auto

catalizzate che percorrono ciascuna 10 km

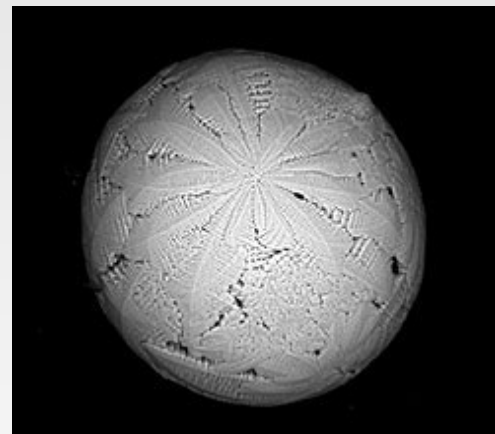
Parliamo di POLVERI SOTTILI

da *impianti di nuova generazione e norma di legge*

Nel maggio 2006 la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) ha scritto sul suo notiziario:

“Gli inceneritori di ultima generazione con le loro alte temperature nei forni contribuiscono grandemente all’immissione nell’ambiente di polveri finissime che costituiscono un rischio sanitario ben più grave delle note polveri PM10.

L’incenerimento dei rifiuti, tra tutte le tecniche di smaltimento, è quella più dannosa per l’ambiente e per la salute umana.”



Contro il nuovo inceneritore di Desio ha
preso posizione niente meno che
l'Ordine dei Medici di Monza e Brianza,
nella persona del Vice Presidente, dott.
Carlo Maria Teruzzi



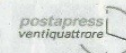
in edicola il martedì

GIORNALE di DESIO

www.giornaledidesio.it



EDIZIONE DELLA TESTATA «GIORNALE DI MONZA»



N. 37 • MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2009 - EURO 1,20

ABBONAMENTI: annuo ordinario Euro 55,00 • Arretrati Euro 2,40 • (C/C postale n.42412205 - intestato a Editrice Vimercatese srl) - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano • Euro 3,50 con la rivista "L'Orso"

NetweeK • Media locali

PRIMO PIANO

PAG. 3 - DESIO

Comune trasparente:
sul web stipendi e Cv
di tutti i dirigenti



PAG. 2 - DESIO

Giovane arrestato,
coltivava marijuana
sul balcone di casa

PAG. 6 - DESIO

Amministrative 2010:
in tanti vogliono correre
con il «grande centro»



«L'inceneritore fa male alla salute»

Carlo Maria Teruzzi, vicepresidente dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza, lancia l'allarme:
«Vicino all'impianto di Desio non ci vivrei e a due km non ci farei vivere nemmeno i miei figli»

Cosa proponiamo in alternativa

Esempi virtuosi da seguire in tema di:

- riduzione alla fonte dei rifiuti
- ottimizzazione della raccolta differenziata
- gestione “a freddo” del rifiuto urbano residuo

(zero esperimenti, zero teoria, solo pratiche e tecnologie già consolidate)

Riduzione alla fonte dei rifiuti: incentivo alle “buone pratiche”:

- ✓ Incentivo all'uso di pannolini lavabili
- ✓ realizzazione delle "Case dell'Acqua" (minor utilizzo di bottiglie di plastica)
- ✓ incentivo alla vendita di prodotti sfusi e alla spina (detersivi, shampoo...)
- ✓ creazione di mercatini del riuso all'interno delle Isole Ecologiche
- ✓ Riduzione della tassa rifiuti per chi fa compostaggio domestico
- ✓ Disincentivo dell'usa-e-getta e degli imballaggi inutili
- ✓ Eco-feste

alla base di tutto:
sensibilizzazione e informazione al cittadino

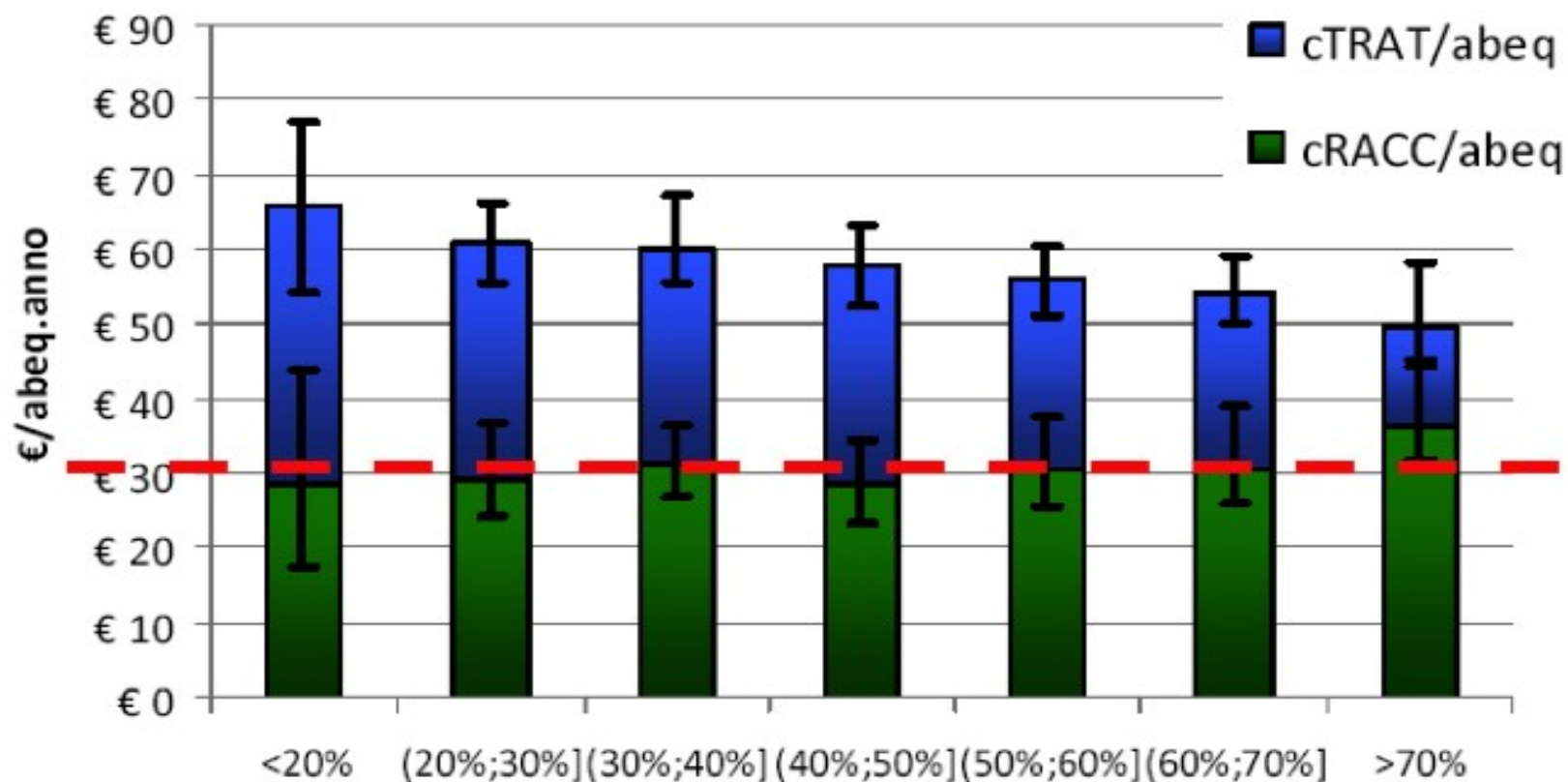
Ottimizzazione della raccolta differenziata porta a porta:

sfatiamo un altro mito:

la raccolta differenziata costa troppo?

Uno studio della Regione Lombardia dimostra proprio il contrario: incenerire costa più che differenziare.

Costi disaggregati per fasce di % RD



Ottimizzazione della raccolta
differenziata porta a porta:

la tariffa puntuale

“meno rifiuti indifferenziati produco, meno pago”

tariffa puntuale:

CHI INQUINA PAGA

Non solo uno slogan ma un principio affermato a livello europeo.

Seppur a piccoli passi il servizio di raccolta dei rifiuti si è allineato con tutti gli altri servizi pubblici "a rete", come l'erogazione dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica.

Come questi quindi necessita, per la fatturazione, di un contatore standardizzato che misuri il consumo. Questo nuovo contatore è il contenitore del rifiuto più inquinante: il secco non riciclabile.

L'operatore che effettua la raccolta, all'atto dell'operazione di svuotamento, registra il segnale trasmesso dal dispositivo elettromagnetico chiamato "transponder", installato in ogni contenitore verde; il segnale contiene un codice associato alla famiglia, al condominio o all'azienda a cui appartiene il contenitore.

COME VIENE CALCOLATA?

Per le utenze domestiche (Famiglie).

QUOTA FISSA (canone uguale per tutte le famiglie) +
QUOTA VARIABILE (numero di svuotamenti del contenitore verde del rifiuto secco non riciclabile x costo del singolo svuotamento) =
TARIFFA COMPLESSIVA ADDEBITATA AD OGNI FAMIGLIA

Dal sito www.consorziopriula.it



Un confronto: Consorzio Priula* (TV)-Desio (MB)

	RACCOLTA DIFF. 2007	RIFIUTI PROCAPITE 2000 kg/abitante /anno	RIFIUTI PRO CAPITE 2007 kg/abitante /anno	RIFIUTI INDIFF. 2007 kg/ abitante /anno
DESIO	58%	425	471	199
CONSORZIO PRIULA	78%	440	364	81

*24 comuni, 240 mila abitanti

Quale esempio virtuoso per Monza città? Novara!

	MONZA	NOVARA
ABITANTI	121.545	104.390
% RACCOLTA DIFFERENZIATA	53,4%	72,0%

Fonte: Rapporto Comuni Ricicloni Legambiente 2010

Che fare con il rifiuto indifferenziato
residuo (rir)?

Gestione “a freddo” tramite impianti di
Trattamento Meccanico Biologico

Gli impianti di
Trattamento
Meccanico
Biologico (TMB)
gestiscono “a
freddo” la quota
indifferenziata di
rifiuti, recuperando
energia e materiali
senza bruciare
nulla.



Con sistemi di intercettazione meccanica si possono recuperare i metalli, la carta, il vetro, le plastiche consentendo il trattamento anaerobico-aerobico della frazione organica.

Quest'ultima, prima di essere stabilizzata, produce biogas sottoposto a recupero energetico per alimentare l'impianto stesso.



La frazione delle plastiche non riciclabili può essere recuperata attraverso processi innovativi con produzione di sabbia sintetica utilizzata nel settore edile e dello stampaggio plastico (esempio: Centro Riciclo di Vedelago).



Da rifiuto a risorsa



**Esistono altre Province che hanno
adottato le stesse soluzioni
impiantistiche?**

Si, Benevento!

**Il nuovo piano rifiuti della Provincia di Benevento
parla espressamente di impianti TMB con estrusione
delle plastiche come alternativa agli inceneritori.**

Tirando le somme, la nostra proposta è...

- 70% di raccolta differenziata a livello provinciale – sperimentato!
- stabilizzazione o riduzione dei quantitativi – sperimentato!
- ulteriore riduzione del rifiuto urbano residuo mediante pretrattamento a freddo: 20-25% di perdite di processo – sperimentato.
- ulteriore recupero di materia dal rifiuto urbano residuo (selezioni ottiche, densimetriche, estrusione...): 30-35% di recupero di materiali – sperimentato.

Solo il 40% (ca) del rifiuto urbano residuo a discarica, come materiali “stabilizzato”.

**Il 40% del rifiuto urbano
residuo (30% del rifiuto totale)
è pari al 12% del rifiuto solido
urbano totale!!**

Quanti rifiuti produce la Provincia di
Monza e Brianza?

Rifiuti solidi urbani/anno

357.000 ton

Fonte: Sole 24 Ore

	OGGI	LA NOSTRA PROPOSTA
Raccolta differenziata	58%*	70%
Rifiuto urbano residuo (ton/anno)	149.949 (42% del totale)	107.100 (30% del totale)
Trattamento	Incenerimento	Gestione a freddo
Scarti in discarica (ton/anno)	41.983 (cenere pesanti e ceneri leggere)	42.840 (scarto stabilizzato biologicamente)

*Fonte: Sole 24 Ore

Quindi in discarica cosa ci va?

OGGI

42 mila tonnellate di ceneri pesanti e ceneri leggere ---> discariche per rifiuti speciali e per rifiuti pericolosi.



NELLA SITUAZIONE IDEALE

43 mila tonnellate di materiale stabilizzato (no odori, no percolato) ---> discariche normali (“stoccaggio”).



Ma quanto costano gli impianti?

Nuovo inceneritore

Dati Bea 90 milioni

Stima dei nostri esperti: 225 milioni (150k ton/anno)

Impianto TMB

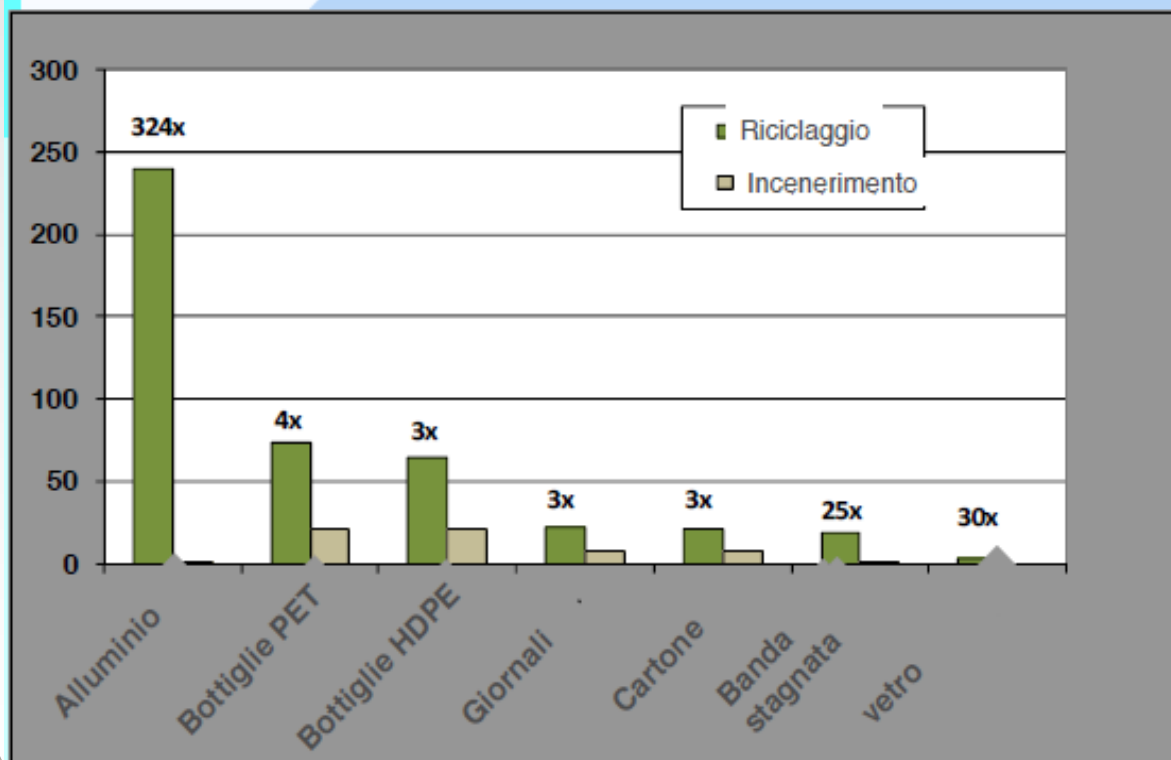
Stima dei nostri esperti: massimo 30 milioni

... sul piano energetico?

Scuola Agraria del Parco di Monza



Risparmio di energia: riciclaggio contro incenerimento (MJ/Kg)



La produzione di un nuovo oggetto, realizzato partendo da materie prime, richiede più energia di quella necessaria per il suo riciclo e di quella ottenibile con la sua cosiddetta “*termovalorizzazione*”

Per quanto riguarda i posti
di lavoro in Bea?

Per noi Bea può continuare a fare il suo
lavoro, chiediamo semplicemente che
utilizzi tipologie impiantistiche diverse da
quelle utilizzate fino ad oggi.

Che ne facciamo della rete di teleriscaldamento?



La sfruttiamo con una centrale alimentata a metano (parzialmente già esistente) e verifichiamo la possibilità di realizzare una centrale geotermica.

Citazione

On. Gaetano Pecorella, PDL, presidente della Commissione parlamentare sulle Ecomafie, di ritorno da una visita in Germania:

“Berlino chiude gli inceneritori, noi siamo ancora alle discariche. La nostra strategia con i rifiuti è superata: per il futuro si dovrà puntare sul riutilizzo dei materiali, sviluppando la fase del recupero.

E l'obiettivo, per esempio, che hanno in Germania è quello di arrivare al 90% di riutilizzo. Il futuro è questo.”

Comprensibile all'epoca, negli anni 70, costruire un inceneritore.

Ma oggi? Ha ancora senso nel 2011 costruire un impianto per bruciare i rifiuti???

La scelta di costruire o meno un nuovo inceneritore vincolerà rigidamente le politiche di gestione dei rifiuti del nostro territorio per i prossimi 20/30 anni!

Alla Provincia di Monza e Brianza basta davvero poco per diventare un esempio virtuoso di material recycling society, secondo i nuovi principi e le nuove linee guida dell'Unione Europea.

***È tempo di uscire
dall'età del fuoco!***

***Non bruciare salute e
futuro si deve, si può!***

*Grazie
Gianmarco Corbetta*